

IGNORANZA E SUPPONENZA NASCONDONO UN INTENTO RETRIVO E MANIPOLATORIO. PERICOLOSO

di *Cinzia Mion*

Negli ultimi tempi si è riaccesa una discussione molto forte (in seguito al disegno di legge Zan) intorno al tema dell'identità di genere e a quello dell'orientamento sessuale. Il problema che ne scaturisce è il fenomeno dell'intolleranza che può essere "istigata" con conseguenze incontrollabili, anche di violenza, ma che hanno la loro radice prima di ogni altra causa nell'ignoranza e in tutte quelle forme di "fobia" che allignano all'interno di qualsiasi dogmatismo e difficoltà ad accettare il fatto che la realtà non è mai dicotomica. In altre parole che trovano il loro brodo di coltura nella rigidità mentale di qualsiasi posizione radicale, sia essa religiosa o ideologica, che dà origine a tante forme di discriminazione che sfociano in un MANICHEISMO che il disegno di legge giustamente condanna. Se poi questo atteggiamento esplicitamente o implicitamente ISTIGA ALLA VIOLENZA, (fenomeno che facilmente accade se certi aspetti riguardanti la sessualità delle persone vengono descritti come deformanti la "natura", quindi pericolosi per la sopravvivenza della specie umana(!!!!!) o addirittura repellenti) allora si prevedono interventi a livello giuridico-penale. Questo intervento giuridico è oggi indispensabile perché altri riferimenti legislativi non sono sufficienti, come molti fatti di cronaca hanno dimostrato anche recentemente.

Non è sufficiente però punire la violenza agita o istigata, bisogna intervenire sulla cultura soggiacente e su chi, di questa SUBCULTURA DISCRIMINATE, fa il portavoce.

FACCIAMO ALLORA UN PO' DI CHIAREZZA.

IL PERCORSO DELLA MATURAZIONE DELL'IDENTITA' PSICOSESSUALE

L'identità sessuale viene definita alla nascita come "*identità biologica*", attraverso l'osservazione del sesso anatomico (genitali esterni), generalmente con certezza, tranne nei casi di "*ermafroditismo*" chiamato oggi "*intersessualità*" (*presenza dei due sessi tra organi esterni ed interni*), su cui un tempo si interveniva chirurgicamente in modo "grossolano", creando danni irreversibili e decidendo in questo modo la presunta identità biologica del nuovo nato.

Poi dovrebbe subentrare "*l'identità psicologica*" che consiste nell'accettazione della propria identità biologica sessuale, durante il processo di crescita. Se questo non avviene può sorgere una "**DISFORIA DI GENERE**", consistente in uno stato d'animo molto angosciato e incontenibile, che non si risolve se non nel cambio di sesso..

Questo fatto può dare origine al fenomeno del TRANSGENDERISMO (senza intervento chirurgico) oppure a quello del TRANSESSUALISMO (con intervento chirurgico).

Alla fine appare l'ORIENTAMENTO SESSUALE che può essere eterosessuale, omosessuale o bisessuale.

L'ORIENTAMENTO SESSUALE NON HA NIENTE A CHE FARE CON L'IDENTITA' DI GENERE. E' innato e tutte le pratiche pseudo psicologiche di correggere

“ortopedicamente” l’orientamento sessuale sono nel migliore dei casi inutili, nel peggiore dannose. Spesso causa di ulteriore dolore. Dal punto di vista scientifico ridicole. Già solo la proposta consiste in una discriminazione esplicitata: se sei omosessuale sei sbagliato, devi correggerti!

IDENTITÀ DI GENERE

Se è vero, parafrasando Simone de Beauvoir, che maschi e femmine si nasce ma uomini o donne si diventa, allora è bene tenere presente che questa maturazione è un processo che va accompagnato- al fine di far scaturire delle identità il più possibile rinnovate dalla cultura e dalla riflessività e liberate da vecchi stereotipi che segnano spesso la sopraffazione del maschile sul femminile- verso un’ottica di parità che valorizzi però le differenze. La famiglia per sua natura è più conservatrice e tende il più delle volte a trasmettere stereotipi. E’ per questo che la scuola, con le sue finalità espressamente EDUCATIVE, è chiamata ad educare alla “PARITA’ DI GENERE”. A questo proposito una particolare vigilanza viene raccomandata nei confronti dei modelli offerti dai MEDIA che rischiano di essere assorbiti a-criticamente. Questa maturazione culturale, che si sviluppa dalla identità sessuale biologica, si chiama “identità di genere”. L’identità di genere risente degli aspetti consolidati del contesto culturale di appartenenza (diversa p.es. è l’identità femminile oggi nei paesi occidentali o nei paesi arabi). Le pratiche di accudimento, i giochi, i primi permessi o divieti, le emozioni legittimate e quelle più o meno tacitamente interdette, sono tutte variabili intrise di stereotipi. Si chiamano “stereotipi di genere” e vengono trasmessi ed assunti inconsapevolmente.

Per accostarsi il più possibile alla parità di genere (obiettivo anche dell’Agenda ONU del 2030) bisogna cercare di educare femmine e maschi sia all’AUTOREALIZZAZIONE che alla RELAZIONALITA’.

Agli oppositori del testo Zan dico: non fate le “mammole”, credendo di darci ad intendere che i dettati del disegno di legge sono contro la LIBERTA’ DI ESPRESSIONE. La libertà di espressione non deve compromettere il “vivere insieme”(J.Waldron, The Harm of Hate Speech). Comunque questa viene espressamente garantita. Eppoi una delle caratteristiche del linguaggio è il suo carattere “performativo”. Un atto linguistico non solo descrive ma può assumere la forma di una vera e propria azione: una promessa, un invito, una previsione, una richiesta, un avvertimento, un divieto, ecc.

LA PARITA’ DI GENERE

Domanda angosciante: non sarà mica la parità di genere che viene vissuta come un pericolo? Non scandalizzatevi: è stato questo che ho scoperto un po’ di anni fa facendo formazione sulle Pari Opportunità ad un gruppo di genitori a Perugia. Una coppia di neocatecumenali presenti mi ha detto proprio questo : la parità di genere mette a rischio la “famiglia”. Dove l’uomo decide e la donna si adegua questo rischio non c’è.... Beh sapete che il movimento Family day è condotto da Gandolfini, un noto neocatecumenale?

Il leghista Pillon vi dice qualcosa?”A pensar male....